Secondo le previsioni dell'ISPE (ministero del Bilancio)

Il prelievo fiscale sui salari aumenta quest'anno del 71%?

La maggiore imposta, in una situazione di stasi del reddito nazionale, andrebbe ad incidere ulteriormente sul tenore di vita - L'inflazione messa al servizio dell'ingiustizia tributaria - Urgente un riesame di fondo della legislazione

L'Istituto di studi per la programmazione economica, ISPE, un organo del ministero del Bilancio, ha tradotto in cifre le previsioni di aumento del prelievo fiscale per l'anno in corso ed il 1976. L'*imposta sulle persone fisiche*, attualmente prelevata in gran parte sulle buste paga, dovrebbe raggiungere questo anno 4.000 miliardi e 5 400 nel 1976 L'aumento è del 71,2% per quest'anno e del 35% per l'anno venturo In totale un aumento di oltre il 100% in due anni per i quali l'ISPE prevede una stasi del reddito nazionale e quindi anche delle quote disponibili per la retribuzione del lavoro.

Questo incremento andrebbe ad aggiungersi a quello, imponente, che si è già verificato nel 1974.

Più bassa la previsione di incremento per l'Imposta sul valore aggiunto-IVA che, essendo una imposta sui consumi, non dovrebbe aumentare ma diminuire in presenza di una riduzione nei consumi privati totali oppure incrementarsi del solo recupero delle evasioni. Invece l'IVA raggiungerebbe ugualmente i 6 mila miliardi quest'anno (20,3 per cento in più) e i 7 000 miliardi nel 1976 (un altro 16,7 per cento).

In totale le entrate fiscali dello Stato salirebbero a 21 200 miliardi per quest'anno e 24.470 miliardi per l'anno venturo.

L'aspetto significativo non è l'aumento del prelievo in sé ma il modo in cui viene ottenuto. Una vera riforma fiscale deve proporsi di ottenere dagli strati di popolazione a più alto reddito un contributo maggiore alla spesa pubblica sia come imposta diretta che indiretta, prelevando sui consumi privilegiati. A queste condizioni il prelievo fiscale costituirebbe un intervento diretto a mobilitare una parte delle risorse nazionali che di solito restano passive di fronte alle necessità di investimento sociale e produttivo. La legislazione fiscale attuale, però, agisce esattamente in senso contrario diminuendo il potere d'acquisto degli strati popolari e in conseguenza la domanda di beni di uso popolare. Industrie come quella del mobilio, del vestiario, della alimentazione risentono attualmente di un tipo di crisi che almeno in parte è provocata dalla manovra fiscale.

Il principale strumento dell'ingiustizia fiscale è stato in questi anni l'inflazione. Le quote di reddito individuale e familiare esenti da imposta, fissate nel 1972, hanno perduto circa metà del loro valore iniziale. Questo perché la legge fiscale non riconosce un *salario fiscale*, una quota proporzionata alle necessità di mantenimento delle persone, esente da imposta; quota da aggiornare evidentemente in rapporto al costo della vita. La legge fiscale è in contraddizione in questo con tutta la rimanente legislazione sociale italiana. La scala mobile dei salari, recentemente rivista, prevede un meccanismo di adeguamento, sia pure non totale, del potere d'acquisto. La recente legge sulla *garanzia del salario* garantisce 180 per cento al lavoratore sospeso. La legge sulle pensioni ha riconosciuto, finalmente, lo adeguamento non soltanto all'indice del costo della vita ma anche all'incremento dei salari.

In questo modo il prelievo fiscale, aumentando in proporzione ai valori monetari inflazionati finisce con l'incidere e diminuire la «garanzia» data ai lavoratori da altre leggi o accordi. Sui punti di contingenza, che non rappresentano aumento effettivo di salario ma soltanto compensazione della erosione del valore della moneta, si paga imposta; come pure sul «salario garantito» e sulle pensioni ancora insufficienti ai bisogni della vita.

I dati forniti dall'ISPE tornano a porre in evidenza la urgenza di una revisione fondamentale della legge fiscale Il recente disegno di legge che ha presentato il governo: 1) rinvia al 1976 ogni alleggerimento ai lavoratori, ignorando l'effetto dell'inflazione; 2) non prevede la scala mobile; 3) non prevede misure per mettere in moto un accertamento che consenta allo Stato di prelevare laddove non solo è giusto ma anche economicamente produttivo prelevare; 4) non compie una nuova ripartizione del campo fiscale che attribuisca a Comuni e Regioni i mezzi necessari per far fronte ai compiti di investimento loro attribuiti

In sede parlamentare vi sono proposte per affrontare questi problemi. Le Confederazioni sindacali, per parte loro, hanno rimesso al governo fino da aprile le richieste che costituiscono una *piattaforma rivendicativa* (compreso l'alleggerimento del cumulo fra i coniugi). Fare giustizia fiscale è un momento essenziale, oggi, per risanare l'economia italiana.

Riprendono le trattative per gli assicuratori Riprendono domani le trattative per il rinnovo del contratto dei lavoratori dipendenti dalle società di assicurazione, mentre la categoria, che ha già effettuato 92 ore di scioperi, prosegue l'azione con picchetti davanti le sedi nelle grandi città. Dopo la pausa elettorale riprendono oggi le astensioni dal lavoro (sono in programma 12 ore di scioperi articolati) qualora il negoziato non arrivasse ad una stretta decisiva

Grosso impegno dei lavoratori per il rilancio del settore

I sindacati: realizzare il «piano» Fincantieri

Sottolineata l'esigenza di un discorso organico - Sono già state effettuate 51 ore di sciopero - Una condizione di privilegio rispetto ai cantieri dei paesi concorrenti che va salvaguardata - A colloquio con i dirigenti sindacali

Dalla nostra redazione

GENOVA, 16.

Già 51 ore di sciopero effettuate nei gruppi Italcantieri e Gepi (cantieristica), altre 5 ore di sciopero articolato in questa settimana. La vertenza dei cantieristi sta entrando nella fase più acuta. Il coordinamento nazionale FLM della navalmeccanica sta ancora aspettando che la Fincantieri presenti quel piano globale degli investimenti che le è stato richiesto nell'ultimo incontro, un piano che deve segnare un punto fermo della politica della finanziaria e, dunque, delle partecipazioni statali. «Bisogna, senza ulteriori ritardi» — afferma Franco Sartori — «affrontare i problemi della cantieristica nel loro insieme, vedere in un tutto unico il settore delle costruzioni e quello delle riparazioni, anche in funzione delle ripercussioni che avrà la riapertura del canale di Suez. La nuova realtà impone anche l'inizio di un discorso concreto sulla ricerca e sulla progettazione Perdere altro tempo quando premono questioni quali la ristrutturazione della Finmare, la domanda dei paesi in via di sviluppo, la esigenza di colmare il disavanzo della bilancia dei noli sarebbe un errore imperdonabile»

Che la caduta dei noli, particolarmente per le petroliere, abbia portato ad una notevole cancellazione di ordini ai cantieri (specialmente giapponesi) sia una realtà di cui occorre tener conto non v'è alcun dubbio. E tuttavia, proprio per le condizioni in cui è stata ridotta la nostra flotta mercantile e grazie al piano di riconversione della Finmare conquistato dai marittimi dopo una lunga, e aspra lotta, l'Italia — la sua cantieristica — si trova oggi in posizione privilegiata rispetto ai cantieri esteri. «Da noi» — dice Gianni Santin — «non si pone, se non in misura limitata, una questione di riconversione. La corsa al gigantismo, ha investito solamente il cantiere di Monfalcone e in misura minore i cantieri Breda. Per noi si pone prioritariamente il problema di massicci investimenti, programmati in una visione di insieme quale mai c'è stata». Proprio l'entità del carico di lavoro che garantiscono il piano Finmare, i programmi di ammodernamento della Marina militare, la domanda — che è destinata a crescere — da parte dei paesi del terzo mondo, assicurano, in questo momento, alla cantieristica italiana una condizione di privilegio rispetto ai cantieri concorrenti. Nell'incontro del 27 maggio l'amministratore delegato della Fincantieri ha detto che il gruppo sarà in grado di consegnare — entro la fine del '76 o al principio del '77 — 21 navi all'anno, di cui 17-18 per la marina mercantile e le altre per la marina militare. Per quella data sarà difatti completata la ristrutturazione dei cantieri di Palermo e di Riva Trigoso Ciò significa stando a quelle previsioni, che solo la costruzione delle navi della Finmare occuperà oltre quattro anni; e c'è da aggiungere le ordinazioni degli armatori privati e quelle estere. «E' per queste ragioni» — dice Franco Sartori — «che puntiamo ad uno sbocco in tempi brevi della vertenza. Un accordo, incentrato sugli investimenti e su programmi di rinnovamento e sviluppo, col carico di lavoro assicurato dalla Finmare e dalla marina militare, può far fare alla cantieristica quel salto di qualità per il quale i lavoratori si battono da anni

La cantieristica può veramente diventare un settore trainante della nostra economia» La cantieristica, ed il vasto campo dell'indotto che essa mette in movimento (siderurgia, elettromeccanica, motoristica, elettronica ecc) appartengono in gran parte, se non totalmente, alla mano pubblica. E ciò consente l'adozione di una politica nuova che punti ad un abbassamento del costo del prodotto navale e dunque ad un alto livello di competitività. Si propone — sottolinea Sartori — una politica di costi congiunti, così come, in ultima analisi, avviene in Giappone, in Germania e in altri paesi». Resta fondamentale la eliminazione del «vecchiume» e dunque il rapido ammodernamento di cantieri quali il Muggiano, Ancona, Livorno La carta vincente è data da cantieri che possano costruire navi specializzate, ad alto contenuto tecnologico Proprio i cantieri navali che hanno codeste caratteristiche (USA e Francia, ad esempio) non sono stati toccati dalle cancellazioni di ordini di cui s'è puntato all'ultima assemblea dell'Assonavi, e la stessa Spagna, con i suoi cantieri modernissimi si presenta sul mercato con buone *chances* «Se i traghetti della classe poeti» che devono essere costruiti per la Tirrenia — dice Francesco Balchi — ricalcheranno quelli ora in esercizio, sarebbero superati prima ancora di entrare in linea. Anche qui c'è bisogno di manufatti sofisticati, di prodotti tecnologicamente avanzati E non dimentichiamo mai che Suez rafforza e rilancia il mercato delle portacontenitori, del trasporto di merci pregiate, di navi da 100 mila tonnellate di portata lorda».

Tutto quanto sta accadendo conferma l'esigenza di costruire nel breve e nel medio periodo una flotta moderna, capace di inserirsi efficacemente nei traffici marittimi E conferma la necessità di mettere la cantieristica al passo coi tempi se è vero, come è vero, che abbiamo bisogno di impostare merci al costo più basso possibile e di rafforzare le esportazioni, è altrettanto vero che questi traguardi possono essere raggiunti solo avendo un moderno, efficiente settore marittimo. «E' chiaro che la vertenza dei cantieristi diventa fondamentale — dice Sartori — nei tempi brevi andremo a vedere anche i problemi della piccola cantieristica. Qui ci sono gli stessi problemi dei grandi cantieri Anche per i pescherecci, le bettoline, i rimorchiatori dobbiamo puntare su traguardi avanzati e dovremo essere in grado di far fronte ad ogni domanda».

Un primo punto di riferimento è il 18 giugno A Spezia ci sarà un incontro con la Gepi (cantieri di Pietra Ligure e Marina di Massa, Inma di Spezia e officina Guarnieri di Genova)

Giuseppe Tacconi

Mutamento di direzione

Nominati dall'IRI i nuovi dirigenti della società Terni

Il consiglio di amministrazione della società Terni ha incaricato ieri della presidenza Didimo Badile e della direzione generale Vittorio Chitter, rispettivamente in sostituzione di Malveteni ed Osti. Badile è da lungo tempo un dirigente in varie società del gruppo IRI-Finsider: Centro Sperimentale Metallurgico Sant'Eustacchio, Tubi Ghisa, SANAC-Refrattari argille e caolini. Acciaieria e Tubificio di Brescia, Ponteggi Dalmine, Italiana Acciai Speciali. Badile è stato uno dei vicedirettori centrali della Finsider Chitter, altro funzionario Finsider, viene dal centro siderurgico di Taranto

Il mutamento di direzione ha avuto motivazioni e forme spiccatamente politiche. Il presidente della Finsider (di cui la Terni è una partecipazione) Ernesto Manuelli (ora nominato presidente dell'EGAM) ha chiesto il 24 maggio scorso alla presidenza dell'IRI un «parere» sulla direzione della società che ha perduto 59 miliardi di lire in 10 anni La richiesta, per la sua natura, escludeva un esame delle difficoltà economiche della Terni sotto il profilo della posizione di questa impresa col mercato ed in particolare con i grandi gruppi, italiani e stranieri, interessati a limitarne l'espansione nel settore delle forniture per centrali nucleari. La presidenza dell'IRI ha confermato quella impostazione politica evitando un riesame della posizione della società Terni, ora avviata ad operare in posizione subordinata nel quadro degli accordi fra i «grandi» dell'elettromeccanica pesante Indirizzo, questo, decisamente contrastato da lavoratori di Terni e dell'Umbria.

Pesanti effetti sull'occupazione della mancata programmazione regionale

Con la Montefibre, in Piemonte ci sono diversi settori in crisi

La prepotenza della Montedison che ha deciso di liquidare le fibre nella zona - Manca l'iniziativa del governo per far rispettare al gruppo chimico gli impegni - 600 frontalieri licenziati - Si espande il fenomeno della sottoccupazione

Dal nostro inviato

VERBANIA, 16

Alla Montefibre di Pallanza, la ex Rhodiatoce, ci sono 1500 lavoratori in cassa integrazione su 3700. A causa del blocco delle assunzioni in due anni la manodopera nel maggior stabilimento dell'alto novarese è diminuita di 500 unità. Esiste un accordo, siglato nell'aprile del '73, col quale il gruppo chimico si impegnava a realizzare nuovi stabilimenti a Pallanza, Ivrea e Vercelli, collegati alla produzione delle fibre. Ma ora la Montefibre non ne vuole più sapere. Straccia l'accordo e propone in sua vece un «piano» (quello delle 35 «fabbrichette») che non dà alcuna garanzia dal punto di vista dei livelli occupazionali, e che liquidando la presenza Montedison nelle fibre chimiche in Piemonte farebbe mancare il principale fattore di differenziazione produttiva nella regione in cui tutto ruota attorno all'auto.

Questa la situazione. L'altra settimana c'è stato un incontro a Roma tra i sindacati dei lavoratori e i rappresentanti della Montedison al ministero dell'industria Si attendeva una schiarita, qualche impegno rassicurante Ne è uscito invece solo l'annuncio che per la Montefibre in Piemonte si deciderà dopo il 15 giugno, in una data che è ancora da stabilire. Un altro rinvio, insomma, lo ennesimo della serie, mentre l'incertezza concorre ad accumulare le nubi sull'orizzonte dell'economia verbanese.

Sulla questione si sono già pronunciati con chiarezza enti locali e forze politiche Sui muri, lungo le strade, sono affissi i manifesti coi quali l'amministrazione comunale di sinistra e il comitato interpartitico (PCI, PSI, DC, PRI e PSDI) prendendo posizione contro il proposito di tralasciare la produzione delle fibre chimiche, chiedono la garanzia del lavoro per i dipendenti dello stabilimento di Pallanza. Il consiglio regionale, su proposta del gruppo comunista, si è espresso per l'applicazione dell'accordo del '73

Manca però l'iniziativa di chi potrebbe imporre il rispetto dei patti che la Montedison viola «Il comportamento del governo — dice il compagno Gianni Motetta, segretario della federazione comunista di Verbania — non ha giustificazioni. Cefis fa e disfà come vuole, giocando la sua partita sulle spalle dei lavoratori, perché i suoi amici democristiani al governo gli lasciano la più ampia libertà d'azione Se il governo avesse voluto, disponeva dei poteri e dei mezzi necessari per costringere la Montedison a rispettare gli accordi sottoscritti. Ma è mancata la volontà politica»

Nell'incontro a Roma, i rappresentanti di Cefis hanno affermato che la Montedison continuerà a fare il nylon '66, ma non nello stabilimento che era stato progettato a Mergozzo Questo tipo di produzione verrà affidato alle aziende del gruppo Snia, giudicate più «adatte», col sacrificio della vecchia fabbrica di Pallanza. E' la logica dell'«efficientismo» e della convenienza aziendale applicata però da un gruppo industriale che è alimentato dai capitali pubblici e che pertanto dovrebbe operare sulla base degli interessi della collettività. Ma è un discorso che nell'incontro non è stato fatto dai rappresentanti del governo. Il ministro Donat Cattin ha detto che occorreva consultare i suoi colleghi, rinviando in questo modo ogni decisione, al dopo elezioni E lasciando altro spazio alle manovre di Cefis

Accresce le preoccupazioni il fatto che la mancata applicazione degli accordi coi quali si sarebbero tutelati i livelli occupazionali si inserisce in un quadro di progressiva disgregazione dello apparato produttivo

Le notizie degli ultimi giorni sono allarmanti L'Unione Manifatture ha anticipato un piano di ristrutturazione che comporterebbe la chiusura della tessitura di Intra, dove sono occupate 180 persone, e coinvolgerebbe anche la fabbrica di Trobaso. La Gewa ha chiesto 30 licenziamenti Stanno aumentando le difficoltà anche in settori che finora non erano stati colpiti dalla recessione, come quelli delle rubinetterie e del «casalingo» In tutta la fascia di confine, dove non meno di 600 frontalieri sono stati licenziati dalle fabbriche svizzere, si espande il fenomeno del «lavoro nero» e della sottoccupazione.

Come si uscirà dalla crisi? In quali direzioni esistono nuove possibilità di sviluppo? Cosa si può fare per concretarle? I molti interrogativi che il momento propone non trovano risposta perché non c'è una politica di programmazione economica per il Piemonte Le giunte regionali dirette dalla DC hanno fatto delle scelte orientate unicamente dagli interessi clientelari del partito dominante senza preoccuparsi di dare dei punti di riferimento validi alle categorie produttive Le capacità imprenditoriali di tanti piccoli e medi industriali sono state mortificate, non hanno trovato né aiuto né incoraggiamento nell'azione del governo regionale. E il Verbano, come le altre zone della fascia prealpina che erano state emarginate dalla politica dei «poli» di sviluppo, sta pagando il prezzo più pesante.

A questa mancanza di iniziative e di orientamenti hanno cercato di porre rimedio le amministrazioni locali di sinistra nonostante la pochezza dei mezzi e delle forze disponibili Quando la Montedison fece sapere che intendeva smantellare la fabbrica di Pallanza l'indicazione di un'alternativa venne dai comuni popolari di Verbania, di Omegna, di Mergozzo di Gravellona Toce e Baveno Allora, da parte della DC, vennero solo ostacoli o aperto boicottaggio

p. g. b.

Dal 19 al 27 i convegni nazionali dei pensionati

Dal 19 al 27 di giugno si terranno convegni nazionali della Federazione italiana pensionati della CGIL, dei settori statali, enti locali, autoferrotranvieri. Verrà fatto il punto della situazione rivendicativa, dopo la traduzione in legge dell'accordo con il governo per i pensionati INPS e dopo l'intesa con il ministro Cossiga per iniziare la discussione di merito per il settore del pubblico impiego, ed anche per adeguare tutte le istanze del sindacato alla nuova realtà organizzativa, prima fra tutte la ristrutturazione delle Commissioni nazionali di settore

Il convegno dei pensionati degli enti locali si terrà nella sala «Rimoldi» sita in via Teulada 28, nei giorni 19 e 20 giugno I lavori inizieranno alle ore 16 del giorno 19 Il convegno del settore statali si terrà nel salone Rembrandt dell'hotel «Leonardo da Vinci» sito in via dei Gracchi n 324, nei giorni 24 e 25 giugno, con inizio alle ore 9 del giorno 24 Il convegno dei ferrotranvieri si terrà nella sala «Rimoldi» sita in via Teulada 28, nei giorni 26 e 27 giugno, con inizio alle ore 2 del giorno 26.

Giornalai di nuovo in agitazione

La Federazione sindacale unitaria giornalai ha disposto una serie di scioperi regionali di categoria con una giornata di chiusura delle rivendite in segno di protesta per la mancata discussione della proposta di legge già approvata dalla Camera dei deputati e bloccata da tempo al Senato che deresponsabilizza i rivenditori dalle penalità previste per il contenuto delle pubblicazioni regolarmente autorizzate e da essi poste in vendita.

Ecco il calendario delle chiusure:

Lunedì 23 giugno: Campania e Sicilia; martedì 24 giugno Piemonte e Liguria; mercoledì 25 giugno Emilia-Romagna, Toscana e Umbria, giovedì 26 giugno: Puglie, Basilicata e Calabria; venerdì 27 giugno Lombardia e Veneto; sabato 28 giugno Lazio, Sardegna, Abruzzo e Marche.

Sottoscritti 300 miliardi per l'ENEL

Il consorzio di istituti di credito incaricato di offrire al pubblico i 300 miliardi di obbligazioni ENEL, dieci per cento, 1975 82 ha comunicato che le obbligazioni stesse sono state interamente collocate nelle prime ore del primo giorno di offerta. Di conseguenza la sottoscrizione, ufficialmente prevista dal 16 al 27 giugno, è stata chiusa anticipatamente.

Si accentua la crisi

Accumulati nelle regioni quintali di olio d'oliva

Le richieste del CENFAC al governo - 200 mila quintali invenduti solo in Puglia

Crisi in vista per l'olio di oliva In tutte le regioni produttrici si vanno accumulando enormi giacenze di prodotto Nella sola Puglia l'olio d'oliva invenduto si aggira sui 200 mila quintali

La situazione è giudicata «assai grave» dal Consorzio olivicolo del CENFAC (il centro delle forme associative) che ha chiesto un immediato intervento dell'AIMA per l'acquisto di uno stock di prodotto nazionale ad un prezzo che copra i «reali costi di produzione» Questi prezzi dovrebbero essere composti da quelli di mercato stabiliti dalla CEE più un premio di conferimento, più l'integrazione da liquidarsi all'atto dell'acquisto. Questa operazione — osserva una lettera inviata dal consorzio al ministro dell'Agricoltura, Marcora — comporterebbe «una spesa di circa 20 miliardi (sulla base dei prezzi attuali e per un contingente di 450/500 mila quintali) e potrebbe tonificare il mercato dell'olio di oliva evitando inoltre un maggior accumulo di giacenze e un aumento dei prezzi al consumo Questo sistema sarebbe certo più efficace del ventilato ammasso volontario, finanziato da anticipazioni statali».

La situazione critica appare causata, da un lato, dal notevolissimo calo del consumo (per l'incremento del prezzo) e d'altro canto, dall'atteggiamento dell'industria che punta da tempo sulla lavorazione degli oli ad alta acidità, sulla fabbricazione degli oli di semi e sul prodotto di importazione.

Appare utile ricordare a questo punto l'importanza che ha il settore olivicolo nella agricoltura italiana i produttori sono circa un milione, il valore medio della produzione è di 550 miliardi (oltre l 5 per cento della produzione agricola complessiva e l'8 per cento di quella vegetale); per la raccolta delle olive sono inoltre necessarie 110 milioni di giornate lavorative; (uno dei pilastri della occupazione bracciantile del Mezzogiorno) mentre per la trasformazione delle olive in olio sono impiegate oltre due milioni di giornate lavorative, l'alto consumo nazionale (12 litri d'olio d'oliva pro-capite all'anno) ha finora imposto, inoltre, un massiccio ricorso all'importazione da Spagna e Grecia.

Ing. C. Olivetti & C., S.p.A. - Sede in Ivrea, Via Jervis, 77

Capitale sociale L 60 000.000.000 interamente versato
Iscritta al Tribunale di Ivrea - Registro Società n. 158

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA
(Gazzetta Ufficiale n. 149, parte II)

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria in Ivrea, presso la sede sociale, per il giorno 28 giugno 1975 alle ore 10 ed occorrendo in seconda convocazione, per il giorno 30 giugno 1975 stessa ora e luogo, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale sull'esercizio al 31 dicembre 1974;

2) Approvazione del bilancio e del conto profitti e perdite al 31 dicembre 1974: deliberazioni relative;

3) Nomina di un consigliere scaduto ai sensi dell'art. 2386 Codice Civile 1° comma.

Hanno diritto ad intervenire i possessori di azioni i quali abbiano effettuato, almeno cinque giorni liberi prima di quello fissato per l'adunanza, il deposito dei certificati azionari presso la sede sociale o presso i sottoelencati Istituti:

IN ITALIA

Banca Commerciale Italiana - Banca Nazionale del Lavoro - Banco di Roma - Istituto Bancario San Paolo di Torino - Credito Italiano - Banco di Napoli - Banco di Sicilia - Monte dei Paschi di Siena - Banca Toscana - Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde - Cassa di Risparmio di Torino - Cassa di Risparmio di Genova e Imperia - Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno - Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone - Banca Popolare di Novara - Banca Popolare di Milano - Banca Popolare di Padova e Treviso - Banca Popolare di Sondrio - Banca Popolare di Crema - Tutte le Banche Popolari associate all'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane - Banco Ambrosiano - Banca Cattolica del Veneto - Credito Varesino - Istituto Bancario Italiano - Credito Commerciale - Banca Provinciale Lombarda - Banca Nazionale dell'Agricoltura - Credito Romagnolo - Banco di Santo Spirito - Banco di Sardegna - Banca d'America e d'Italia - First National City Bank - The Chase Manhattan Bank - Banca Morgan Vonwiller - American Express Bank - The First National Bank of Chicago - The Bank of Tokyo - Banca Mobiliare Piemontese - Istituto Centrale di Banche e Banchieri - Banque de Suez-Italia - Banca Italo-Israeliana - Banco Lariano - Banca Subalpina - Banca Belinzaghi - Banca Nazionale delle Comunicazioni - Credito Lombardo - Banca del Monte di Credito di Pavia - Credito Bergamasco - Banca C. Steinhauslin & C - Banca Brignone - Banca Credito Agrario Bresciano - Banca Manusardi & C - Banca Rosenberg Colorni & Co. - Banca Cesare Ponti - "La Centrale" Finanziaria Generale S p A.

ALL'ESTERO

Hentsch & Cie, Ginevra - Deutsche Bank, Francoforte - Crédit Lyonnais, Parigi - Banque Louis-Dreyfus & Cie, Parigi - Banque Française et Italienne pour l'Amerique du Sud, Parigi - Banque Nationale de Paris, Parigi - Union de Banques Suisses, Zurigo - Credit Suisse, Zurigo - Societe de Banque Suisses, Basilea - Banca della Svizzera Italiana, Lugano - Banco di Roma per la Svizzera, Lugano - Altre Banche straniere incaricate da Banche Italiane a sensi di legge

Il Consiglio di Amministrazione

olivetti

L'URSS COS'È COM'È
guardala dal vivo con l'occhio di
sputnik
SELEZIONE MENSILE DELLA STAMPA SOVIETICA
IN EDICOLA
I DIRITTI DELLA DONNA IN URSS
MICHELANGELO VISTO DA MOSCA
UN CRITICO SOVIETICO GIUDICA GLI SCRITTI EROTICI OCCIDENTALI
I VENT ANNI DEL TRATTATO DI VARSAVIA
Luciano Landi editore spa 50027 S. Giovanni Valdarno